

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 5

Artikel: Il Consiglio nazionale si oppone a un misero tergiversare per quanto riguarda l'Esercito
Autor: Knill, Dominik
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1074877>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Consiglio nazionale si oppone a un misero tergiversare per quanto riguarda l'Esercito

 SOG | SSO | SSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

colonnello Dominik Knill,
presidente SSU

“Un compromesso è quando tutti i soggetti coinvolti sono ugualmente infelici o ottengono ciò che non vogliono. I compromessi non sono associati a sentimenti di felicità” (Angela Merkel). Per rapporti e documenti si può restare pazientemente in attesa, ma sono gli interessi particolari che decidono le votazioni. Il Parlamento è anche infastidito dai continui cambiamenti degli scenari di minaccia, alcuni dei quali sono percepiti come soggettivi. La politica di sicurezza e le finanze dell'esercito sono questioni noiose e richiedono tempo. Tuttavia, i politici svizzeri stanno diventando sempre più sensibili alle paure e alle esigenze di sicurezza di una società insicura.

Il rapporto del gruppo di esperti concernente la verifica dei compiti e il riesame dei sussidi guidato da Serge Gaillard, pubblicato di recente, segna anche una nuova fase nella lotta per l'aumento delle finanze dell'esercito. Se tutti coloro che hanno chiesto a gran voce e a mezza voce un aumento accelerato delle spese dell'esercito sono sorpresi dal contenuto di questo rapporto, è probabilmente perché sono delusi dal fatto che le illusioni di poter aumentare i mezzi finanziari dell'esercito nel modo più indolore e agevole possibile stanno rapidamente finendo. Lo dico in anticipo: il gruppo di esperti ha

fatto un lavoro impressionante e, con la dovuta assenza di emotività, ha evidenziato il potenziale di risparmio che esiste effettivamente. Chiunque invochi costantemente la responsabilità fiscale dovrebbe essere soddisfatto dell'accuratezza e della serietà del lavoro.

Le misure proposte nel rapporto sono notevoli. I sussidi sono uno dei mezzi più importanti con cui i politici soddisfanno la loro “clientela”. I tagli alle sovvenzioni che vanno a colpire singoli interessi sono quindi un incubo per qualsiasi politico.

Forse la Svizzera ora si trova di fronte a una svolta nella politica finanziaria. La situazione della Confederazione non può più essere trascurata. L'invecchiamento della società, con le sue conseguenze sul finanziamento dei programmi sociali, non può essere ignorato. Se si contrappone questa spesa alla generosità con cui il Consiglio federale e il Parlamento hanno sostenuto finora molti interessi particolari, è probabile che adattamenti sin nei fondamenti siano inevitabili. I desideri finanziari della destra e della sinistra vengono esaminati. La simmetria dei sacrifici, così popolare in Svizzera, difficilmente sarà sufficiente. Tutti i partiti rispondono a modo loro alle reali paure dei cittadini. Il PS teme i tagli sociali, i Verdi l'ambiente, il Centro un po' tutto, il PLR il declino economico e l'UDC le conseguenze della migrazione e dell'asilo. Sembra difficile avanzare delle richieste finanziarie per l'esercito contro questa gestione della paura di perdere.

Cosa significa questo per le finanze dell'esercito? Per dirla brutalmente, dobbiamo presumere che sotto la cupola di Palazzo federale soffierà un forte vento contrario quando si tratterà di finanziare la quota dell'1% del PIL entro il 2030. Avremmo avuto una possibilità, ma le schermaglie parlamentari dell'ultimo anno e mezzo l'hanno resa vana. La nuova battaglia per l'allocazione consiste nel preservare gli interessi acquisiti. Potrebbe essere più semplice minacciare in modo provocatorio di ritardare l'attuazione degli scenari di pianificazione esistenti e lasciare le cose come stanno. Ma ciò non esime l'esercito dal preparare un “piano di tagli” corrispondente.

Il rapporto della Commissione di studio per la politica di sicurezza si inserisce proprio in questo contesto di tensione. In qualità di membro di questa Commissione non è mio compito analizzarne il contenuto in questa sede. Tuttavia, ecco i principali risultati. La situazione della sicurezza è allarmante e sta peggiorando e l'esercito dev'essere potenziato. La Svizzera deve essere in grado di cooperare di più e meglio in termini di politica di sicurezza e di cooperazione militare e dobbiamo quindi trovare una nuova concezione della neutralità, meno orientata al XIX secolo e più all'idea di sicurezza collettiva basata sulla Carta delle Nazioni Unite.

Il rapporto della Commissione non è stato concepito come un concetto di politica di sicurezza a sé stante ma, con le sue raccomandazioni, come un

tassello sulla via dello sviluppo della Strategia di politica di sicurezza 2025, che dovrebbe essere disponibile entro la fine del 2025. Tuttavia, sarebbe un errore incomprensibile di politica finanziaria e di difesa credere che le l'Esercito possa rinunciare a impegni vincolanti di politica finanziaria fino all'adozione del rapporto sulla strategia nel 2026. L'esercito ha bisogno di sicurezza nella pianificazione e nelle finanze, ora!

Quando il Parlamento, nella sessione invernale del 2024, fisserà i paletti della politica finanziaria per i prossimi 10-15 anni anche per le Forze armate, ciò avrà un'influenza decisiva sulla strategia della politica di sicurezza. Se non lo farà, la strategia mancherà di credibilità.

Nella sessione autunnale, il Consiglio nazionale si è assunto le proprie responsabilità grazie a una solida alleanza borghese e ha aumentato il limite di

spesa nel messaggio 2024 dell'Esercito di 4 miliardi, portandolo a 29,8 miliardi entro il 2028. Alla fine ha prevalso la variante Theiler I. Il fondo speciale di 10 miliardi, che era sostenuto solo dal campo verde-sinistre non aveva alcuna possibilità contro la maggioranza borghese composta da UDC, PLR e Centro nella stessa votazione della variante. Per quanto questa decisione sia rallegrante, la sessione invernale delle Camere dovrà trovare una soluzione. Non si tratta solo del limite di spesa, che deve essere integrato attraverso una compensazione, ma soprattutto del bilancio dell'Esercito 2025, che è l'unico "luogo" in cui confluiscono i soldi per pagare conti e fatture. Oltre al credito d'impegno di 660 milioni per la Difesa terra-aria a media gittata nel programma d'armamento, deve essere approvato anche il credito provvisorio (credito di pagamento) di 660 milioni. Chi dice "A" deve anche pagare "B".

Cicerone l'ha detto in poche parole: "nervos belli, pecuniam infinitam".

Il nervo della guerra è il denaro infinito. La guerra divora il denaro che non si ha e di cui non si può fare a meno. Prevenire le guerre costa una frazione di questo.

Punti chiave Theiler I

1. Aumentare le entrate riducendo la quota di imposta federale diretta a carico della Confederazione.
2. Riduzione delle spese operative per l'Aggruppamento Difesa e armasuisse, 500 milioni di franchi scaglionati dal 2025 al 2028.
3. Risparmi nella cooperazione internazionale (CI).
4. Riduzione delle spese per il personale in tutti i dipartimenti (ad eccezione dell'Aggruppamento Difesa e di armasuisse).

Condividere e risolvere



Sedi Chiasso / Lugano

www.fiduciariamega.ch

Società del gruppo

